



# LAS CINCO CASITAS

di Giulia Foletti, bollettino no. 2, 20.06.2016



INPRHU

Rieccomi, ciao a tutte/i!

Vi ricordate ancora delle *Cinco Casitas*? Noi siamo sempre qui, *en lucha* con il tempo che sembra non essere mai abbastanza per “stare al passo” con le scadenze (o forse un pizzico di rilassatezza *nica* ha iniziato a contagiare anche la puntualità di una svizzerotta come me).

*De todos modos*, ho raccolto diversi aneddoti e riflessioni che spero potranno compensare l’attesa e, come sempre, condividere insieme a voi la mia esperienza come cooperante in Nicaragua.

## NUOVE PROSPETTIVE

### Il mio ruolo? Domanda da un milione!

Ma perché?

Vi ho lasciati descrivendovi in grandi linee gli spazi e le funzioni che mi corrispondevano nel progetto ossia, riepilogando brevemente, una partecipazione attiva nella realizzazione delle attività proposte nelle cinque strutture nonché nelle quattro scuole aderenti al progetto, le visite alle famiglie e infine un contributo nella sistematizzazione del lavoro e nella formazione dell’equipe operativa in differenti temi legati alla loro pratica educativa quotidiana.

Su carta un piano d’azione così strutturato “non fa una piega”, ma nella realtà nella quale mi trovo attualmente la pianificazione non sempre, o quasi mai, risulta possibile.

Anzitutto, ogni promotrice - essendo autonoma nella gestione della *casita* e soprattutto su base volontaria - traduce il programma mensile in maniera diversificata e secondo le priorità individuali. Per cui, seppur il programma venga costruito e condiviso da parte dell’equipe operativa, esso può subire variazioni che a volte rendono più difficoltosa la realizzazione delle attività e particolarmente la continuità.

Come accennato, le promotrici attualmente lavorano su base volontaria, cioè senza un salario minimo garantito. Al momento ciò che può offrire INPRHU alle sue collaboratrici è un sussidio che copre l’assicurazione malattia e circa 70 dollari mensili. Considerando che solo il fabbisogno alimentare base delle famiglie, calcolato dallo Stato, ammonta a quasi 180 dollari, l’inattuabilità è l’instabilità trovano risposta nel fatto che le mie colleghe, per poter raggiungere la parte di salario mancante, sono impegnate nella ricerca o nello svolgimento di altre forme di impiego.

Come loro, molte altre famiglie in Nicaragua e nel piccolo contesto nel quale mi trovo io adesso, vivono nelle stesse condizioni e lo “sviluppo”, per come lo intendiamo noi, sembra essere una meta ancora lontana poiché si vive nel “qui e ora” e ogni opportunità va colta anche se a scapito, nel caso specifico del progetto, di non aprire le cinque case.

Un altro aspetto con il quale la popolazione si confronta quotidianamente è legata alla sicurezza e alla salute; come alcuni di voi già sapranno, il Centro America a livello ambientale e climatico è soggetto a fenomeni naturali e patologie che lo rendono un territorio vulnerabile.

Con l’arrivo di maggio la pioggia ha iniziato a bagnare la terra e a dipingere il paesaggio di verde. Purtroppo però la pioggia è anche, o ancora, fonte di pericolo, in quanto le condizioni delle case e delle strade non permettono di scaricare efficacemente



l’acqua senza

danneggiare abitazioni e traffico. La maggioranza delle case vengono costruite con mattoni di terra, ma anche con pali di legno e teloni plastici. Tali materiali si danneggiano rapidamente e la mancata asfaltatura delle strade peggiora la situazione rendendo faticosi e a volte impossibili gli spostamenti da *barrio* a *barrio*.

Quando inizia a piovere qui tutto si ferma.

La luce è la prima a desistere, il rumore assordante delle gocce sui tetti di lamiera scoraggiano le conversazioni, le strade si trasformano in ruscelli... le persone dunque aspettano che l’acquazzone finisca per riprendere ciò che avevano interrotto. Si aspettano mezzogiorno, oppure si decide di non aprire le cinque case.

Poi ci sono brevi scosse sismiche, più o meno innocue (grazie al cielo), che mettono in allerta la popolazione. Ho avuto modo di sperimentare questo fenomeno, per la prima volta, la settimana scorsa. Una scossa di 6.4 sulla scala Richter ha fatto tremare il mio letto e io, come tutto il vicinato, siamo “schizzati” fuori dalle nostre stanze. Per due giorni si sono sentite altre scosse sempre meno forti fino a diventare impercettibili, comunque al momento non sono ancora pronta a chiudere completamente la porta del mio *cuarto* prima di andare a dormire...

Anche scuole, alcuni servizi pubblici e le cinque case sono rimaste chiuse fino alla sospensione di allerta sismica.

Ancora, per quanto riguarda la salute, *zika*, *dengue*, *chikungunya* - malattie tropicali trasmesse attraverso la puntura di zanzare distinte - sono le cause più comuni di ricoveri e di permessi per malattia. La particolarità di queste infermità, oltre alla febbre molto alta, sono i postumi ovvero dolori alle articolazioni e debolezza che possono protrarsi fino a sei mesi o anche più a dipendenza dell'età e della condizione fisica generale di una persona. Sono state diverse, in questi sei mesi, le richieste di permesso da parte del personale dell'organizzazione siccome colpito da tali disturbi fisici.

Per concludere, un altro motivo per il quale risultano difficoltose la continuità nel lavoro e la pianificazione di attività è nientedimeno che l'aspetto sociale che ha dato vita e che giustifica la presenza del progetto: il lavoro infantile.

Lavorando a contatto con i quartieri più vulnerabili della città, il lavoro infantile resta una forma di appoggio importante per le famiglie. Qui ci troviamo a metà dell'anno scolastico e, la grande campagna di sensibilizzazione effettuata a febbraio sull'importanza dell'educazione e del tempo libero ritorna ad essere un tema da ricordare alle famiglie. Al momento le *casitas* iniziano a svuotarsi e le strade a riempirsi di bambini e di bambine che vendono *tortillas* o *enchiladas*. Per questo motivo in questi giorni stiamo dedicando maggiori energie nelle visite famigliari e alle scuole per monitorare la situazione, sensibilizzare genitori e maestri e se del caso informare i servizi pubblici competenti. Come ONG infatti, non detenendo alcuna autorità giuridica, possiamo solo fare da "tramite" e quindi lavorare maggiormente nelle relazioni informali.

Ebbene sì, il contesto è complesso e ciò complica il raggiungimento degli obiettivi. L'agire viene messo costantemente in discussione e quindi rielaborato e adattato alle oscillazioni di stagioni, di fenomeni naturali e di necessità sociali.

Darsi o dare dei termini che immancabilmente non rispettiamo o non vengono rispettati da altri scoraggia l'elaborazione di piani con scadenze, con il rischio però di cadere nell'incompiuto poiché l'agire va a discrezione di chi lo compie senza dunque un effettivo controllo dei progressi.

Arrivata a metà della mia prima esperienza in questo ambito, mi rendo conto che un anno è un periodo troppo breve per coprire realmente tutte le funzioni che mi erano state assegnate inizialmente. È necessario focalizzare il campo d'azione con precisi obiettivi concretizzabili e misurabili a breve termine. Obiettivi che possano anche trasmettere conoscenze che a loro volta potranno essere riprodotte. Ma la ricetta dell'obiettivo perfetto ancora non l'hanno inventata e quindi non resta che perfezionarsi nel cammino.

*"L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare."* Edoardo Galeano

### *¡Das vuelta! Approfittare del contesto*

Il fatto di vivere inserita in un contesto nel quale, in senso metaforico, "ti balla sempre la terra sotto i piedi" mi ha fatto sentire più e più volte in bilico tra quello che vorrei apportare, quello che effettivamente posso trasmettere e quello che più necessita il contesto in questo momento. In sostanza sentivo il bisogno di trovare il mio posto e una meta da perseguire però, nonostante abbia messo in pratica numerose strategie per trovare un equilibrio, il mio bisogno è rimasto inappagato.

Riflettendoci e condividendo i miei sentimenti con la mia *Mama Nica*, nonché collega di lavoro, sono arrivata alla conclusione che per raggiungere i miei obiettivi era arrivato il momento di cambiare la mia attitudine nei confronti dell'imprevisto e del continuo cambiamento. E fu così che Bety mi disse: - "*Yuli, ¡Das vuelta!*"

Il contributo di Bety si è rivelato decisivo e prezioso in quanto mi ha presentato una nuova prospettiva per concepire e abituarci all'idea di poter vivere anche nel disequilibrio, giorno per giorno, approfittando di ciò e di chi c'è. Questo genere di predisposizione trasforma il ruolo dell'imprevisto da antagonista a comparsa in quanto, dandolo per acquisito, permette di prepararsi a qualsiasi eventualità.

Un altro aspetto fondamentale preso in considerazione è stato quello di decidere con quali attori iniziare un processo e come. Se c'è qualcuno che, nonostante le intemperie e i contrattempi, trova sempre la maniera di partecipare alle attività delle *cinco casitas*, quelli sono i bambini. Pertanto, visto che le promotrici sono più soggette ai cambiamenti e lavorando su più livelli non è possibile concordare un tempo dedicato alla formazione, mi sono decisa a *dar vuelta*, cioè a iniziare con gli attori che per una via o per l'altra sono i beneficiari finali del progetto. In questo senso l'idea nata insieme a Bety è stata quella di selezionare alcune attività pedagogiche e, per ognuna di queste, un gruppo di bambini che pian piano possano padroneggiarle e presentarle al gruppo di coetanei.

Grazie alla scelta di attività realizzabili senza l'ausilio di materiale delle cinque strutture, senza la presenza necessaria delle promotrici e proponibili a più fasce d'età ho iniziato a lavorare con i bambini con la finalità, attraverso tali esperienze ludiche, di generare nuovi apprendimenti, nuove forme di stare in relazione con l'altro e di motivare i ragazzi più abili ad appoggiarmi come monitori.

Si è iniziato così un nuovo processo nel quale, settimanalmente, viene scelta un'attività realizzabile

in tutte le cinque case e adattabile al gruppo della mattina, con i più grandi, e a quello del pomeriggio con i più piccini. Per cui, dopo aver svolto la pulizia della struttura, la riflessione legata al tema del giorno e appoggiato i bambini nei compiti e nel rinforzo scolastico, giornalmente ogni promotrice mi dedica uno spazio e a discrezione si integra o ne approfitta per ultimare commissioni a carattere professionale o personale.

Ciò sta favorendo, da due mesi a questa parte, la creazione di una routine, ossia di una certa stabilità, rendendo dunque possibile una crescita a livello di abilità e di conoscenze nonché in termini relazionali, in quanto vi è maggiore costanza negli scambi. Infatti i bambini sanno quale giorno della settimana sarò presente e quale attività si porterà avanti. Nel caso in cui la promotrice non possa essere presente il giorno stabilito al mio appoggio, mi è permesso di gestire il gruppo anche in sua assenza evitando quindi che un contrattacco rallenti tale processo d'apprendimento o affetti gli altri CRE (*Clubes de Reforzamiento Escolar*).

Inoltre, tale continuità sta consentendo di formare poco a poco bambini-monitori che cominciano a sviluppare il concetto di mutuo aiuto e, prendendosi sempre maggiore autonomia, a radunare i coetanei per essere loro stessi i facilitatori dell'attività.

Questi piccoli progressi sono resi possibili grazie al contenuto pedagogico promosso attraverso la realizzazione delle attività ludiche, infatti si sta iniziando a dirigere i bambini verso un nuovo modello di stare in relazione e comunicare con l'altro. La pratica alla gentilezza, alla pazienza, all'ascolto, all'espressione verbale e non fisica delle proprie emozioni stanno promuovendo un cambio d'attitudine che incoraggia il bambino ad avvicinarsi all'altro con meno timore e senza il bisogno di prevalere per essere. Questo percorso nasce quanto dal fatto che quest'ultimi, molto spesso inseriti in nuclei familiari vulnerabili, sono quotidianamente a contatto con adulti poco disponibili al dialogo e più inclini alla intimidazione psicologica o fisica.

### Le attività

Le attività scelte per avviare il processo sono sostanzialmente quattro: le carte inventa storie, la lettura di fiabe, differenti dinamiche ludiche e *las pulseras*.

Tramite carte appositamente create per l'ideazione di storie, i bambini elaborano ogni giorno racconti diversi utilizzando le immagini rappresentate sulle carte e sviluppando trame che includano differenti sfide e



stati d'animo ai quali il protagonista si dovrà misurare fino a raggiungere la meta e il lieto fine. Nella creazione della trama a volte i bambini riportano esperienze sperimentate personalmente, in cui il protagonista si trova confrontato a una difficoltà o a qualcosa che lo rende triste o nervoso. Per esempio introducendo nella storia la tristezza dovuta dall'assenza della mamma (che nella realtà si trova in un altro paese per poter garantire un standard di vita più alto al figlio) oppure, se la meta dovesse essere un sacchetto di monete d'oro, la consuetudine a ripartire ciò che si ha.

Mediante disparate modalità d'uso le carte stanno diventando motore di valori, d'immaginazione, di fantasia e di sogni - che chissà più in là potranno tradursi in una vera e propria narrazione teatrale di uno loro racconto originale e unico - come anche strumento con il quale riflettere su disagi e bisogni e quindi identificare spunti positivi ai quali i bambini possano fare riferimento nella vita reale.

Sempre rimanendo in tema, la lettura di fiabe è un altro strumento con il quale, oltre a rafforzare la lettura, si stimola il/la bambino/a a immedesimarsi nel personaggio e quindi a drammatizzarlo a seconda della trama. In termini educativi, la lettura di fiabe promuove l'ascolto e il rispetto di colui o colei che sta narrando, il prendersi una pausa per rilassarsi e lasciar spazio all'immaginazione, mentre, per chi sta narrando, rinforza positivamente l'autostima e il piacere di leggere.

Per dinamiche ludiche invece s'intendono tutti quei giochi che comprendo la partecipazione del gruppo e/o si svolgono in movimento. "Stella stellina", per riportarne uno conosciuto penso a tutti i miei lettori, ha riscosso un gran successo a queste latitudini e, nonostante la sua elementarità, è un gioco con il quale è interessante lavorare in termini comportamentali in quanto implica sottostare a regole di gioco (stare immobili) e accettare di non arrivare sempre per primo.

Come spesso affermo, questa esperienza mi sta insegnando di più di quanto lo stia facendo io e *las pulseras* ne sono un esempio concreto.

Grazie alla conoscenza di una volontaria spagnola, Izar, e di una coppia di artigiani nicaraguensi, Maria Luisa e Frederick, ho iniziato a dilettarmi in questo





tipo di artigianato (e a oggi a coltivare una nuova passione) che consiste sostanzialmente nella creazione di braccialetti e di decorazioni di vario genere con l'utilizzo di fili di cotone. Ebbene, approfittando il più possibile dell'arte e della disponibilità di queste persone, ho iniziato ad apprendere la manualità con l'intento di presentarla successivamente ai ragazzi.

Presentando l'idea alle mie colleghe sono venuta a conoscenza che, anni addietro, anche loro lo avevano sperimentato e così hanno deciso di rispolverare il materiale nonché la pratica.

Una volta appresi due o tre stili differenti di *pulseras* è iniziata l'esperienza con i bambini che hanno dimostrando un notevolmente interesse e fin da subito hanno dedicato tempo ed energie in questa disciplina artistica.

Nonostante le prime esitazioni, in tutte le cinque strutture abbiamo intrapreso una vera e propria produzione di *pulseras*, arrivando a conoscere quasi dieci stili differenti e cominciando in questi giorni a decorarle con perline colorate e perfino ad abbandonare il comune braccialetto per dedicarsi alla creazione di portachiavi a forma di pesce, farfalla o fiore.

Il fascino di questa esperienza è la dedizione dei bambini nel fare il proprio bracciale per poi esibirlo a compagni e familiari, portarsi a casa un mazzetto di fili per esercitarsi in casa e ritornare la settimana seguente con nuovi modelli. Mi ha reso felice sapere che si ritagliassero un po' del loro tempo libero per creare qualcosa che piacesse loro, li entusiasmasse e soprattutto che desiderassero dividerlo con il gruppo. Piccole conquiste che danno segnali di crescita, in una realtà dove un bambino ha poco tempo per esserlo, pian piano anche qui inizia a riappropriarsi di questo diritto.

Come per le altre attività, anche per le *pulseras* ho i miei validi aiutanti che mi appoggiano seguendo uno o due compagni mentre io mi occupo d'accompagnare passo per passo coloro che manifestano più difficoltà.

Ai monitori invece viene dedicato uno spazio settimanale privilegiato nel quale mostrare nuovi stili affinché non perdano la motivazione e possano realizzarli con i compagni in mia assenza.



Il fatto di aver iniziato a proporre in prima persona nuove idee ludiche ha sollecitato la curiosità delle mie colleghe le quali, sempre più spesso, partecipano attivamente e le ripropongono volontariamente nell'arco della settimana.

Come si dice qui: ¡Ay vamos!

## SPECIALE COMPLEANNO

Quest'anno il mio compleanno ho avuto il piacere di trascorrerlo con la mia Nica-Family ma anche con qualcuno di consueto, infatti due amici, Sarah e Anthony, sono venuti a farmi visita!



È strana la sensazione che si prova di primo acchito quando si vede qualcuno di conosciuto in un contesto così diverso dall'ordinario. La mia amica con il suo saccone in spalla al terminal del bus a Ocotlán sarà un bel ricordo da custodire nel mio "cassetto".

Non è mancato il giro di visita del paese nel quale abbiamo potuto godere della natura e rilassarci!



## FINE DEL PROGETTO?

### Finanziamenti: fino a che punto?

Come vi accennavo nel bollettino precedente, il progetto è in dirittura di arrivo; dopo più di dieci anni di lavoro sul terreno a livello nazionale - infatti si iniziò nel 2004 con la prima fase d'alfabetizzazione in quattro Dipartimenti differenti -, il progetto "*El derecho de niñas, niños y adolescentes trabajadores a la educación en Nicaragua Fase III*" sviluppato nei CRE, svolge al termine.

La ragione per la quale si sia giunti al capo linea non è tanto dovuta all'esaurimento della richiesta da parte dei beneficiari, ma più a una questione puramente finanziaria. Infatti, come per molti altri progetti, la sussistenza di quest'ultimi è strettamente correlata ai finanziamenti derivanti da ONG o fondazioni estere. Per quanto concerne il progetto corrente, la ONG danese che lo sostiene prevede infatti il termine del finanziamento entro dicembre 2016.

Purtroppo, benché consapevoli dell'esaurimento del fondo, da ambo le parti, non sono state sviluppate strategie alternative preventive affinché il progetto potesse raggiungere un'indipendenza economica propria e soprattutto conquistasse l'appropriazione totale del servizio offerto, evitando in questo modo di vacillare in base alle disponibilità finanziarie di terzi.

Inizialmente vi era l'intenzione di convertire la prestazione da privata a pubblica, ossia introducendo il Ministero dell'Educazione come nuovo garante. Non vi poteva essere migliore intento, poiché l'obiettivo ultimo di una buona cooperazione credo sia quello di accompagnare all'autonomia e di scomparire anziché di sostituirsi agli obblighi governativi.

Ciononostante, i tempi destinati all'aiuto non sempre combaciano con lo sviluppo di un Paese, seppur, nel caso specifico, il periodo investito nel progetto sia stato decisamente lungo. Per esempio, tra i vari fattori di crescita di un Paese, la politica riveste un ruolo particolarmente importante e, nell'arco di un progetto a lungo termine, essa può cambiare inclinazioni e priorità politiche.

Per quanto riguarda la situazione politica *nicaraguense* attuale, essa sembra non promuove e tantomeno agevolare la collaborazione tra ONG e Stato in quanto, presumibilmente, il partito di maggioranza teme una propaganda negativa svantaggiosa per le vicine elezioni di novembre. In tali circostanze, il discorso politico influisce fortemente sull'evoluzione di un progetto e, a volte, può esserne addirittura la causa d'interruzione. Viceversa, la sensibilizzazione da parte di ONG riconosciute e appoggiate a livello civile, potrebbe essere concausa di un collasso politico. Ognuno prende le dovute precauzioni. Ma, torniamo al cruccio dei tempi di finanziamento...

D'altro canto, chi decide per una cooperazione emancipante inevitabilmente, o meglio volutamente, prestabilisce un tempo destinato all'aiuto con il proposito di eludere l'assistenzialismo e di

trasformarsi quindi in una cooperazione infinita e indispensabile che renderebbe i beneficiari dipendenti dall'aiuto.

Ancora, oltre a pre-stabilire tempi, in termini di efficacia, sarebbe ideale concordare scadenze attraverso una presa di posizione equa tra donante e ricevente, implicando un'analisi congiunta delle disponibilità e delle necessità, nonché riflettendo sul concetto d'aiuto. Perciò, prima ancora di stringere rapporti di collaborazione, è bene verificare se vi sia un'affinità di pensiero.

Per esempio, nella piccola realtà nella quale vivo adesso, mi sono confrontata più volte con l'immagine di una cooperazione che "dà" e, rispettivamente, di un popolo che "riceve" e che tende ad "aspettare" l'aiuto anziché promuovere l'autosufficienza.

Il finanziamento a queste latitudini è dunque tema di tutti i giorni, mentre il concetto di sostenibilità economica è stato dappoco introdotto nelle strategie istituzionali di alcune organizzazioni.

Per queste ragioni, oltre a concordare visioni e tempi, sarebbe auspicabile prevedere uno spazio nel quale vagliare forme di sostentamento locali, affinché, a priori, il progetto si traduca in motore di autodeterminazione e di autogestione. Forse in questo modo si potrebbe parlare di effettiva appropriazione da parte dell'organizzazione co-parte.

Indubbiamente tale processo richiede tempo, energie e una buona impostazione mentale che non si lasci sopraffare dai quei "famosi imprevisti" che a volte confondono le priorità e rallentano i tempi concordati. Giocare d'anticipo sarebbe dunque la strategia consigliabile affinché i molteplici fattori esterni non pregiudichino l'operato.

### Idee per una sostenibilità economica

Sollecitando l'equipe di coordinazione in questione di risposte progettuali al termine dei finanziamenti, è stato possibile condividere nuove visioni e idee, anche se dopo essersi prima confrontati con resistenze culturali e al cambiamento.

Come spiegavo precedentemente, l'abitudine di attendere l'aiuto è piuttosto diffusa, incluso in *INPRHU Ocotol*. Dalla sua nascita INPRHU Ocotol ha collaborato con differenti organismi umanitari, sviluppando molteplici servizi incidenti e durevoli rivolti a più attori sociali, senza però raggiungere, in nessuno di essi, un'autonomia economica e, in alcuni casi, nemmeno decisionale.

In una cultura dove prevale maggiormente la subordinazione gerarchica a livello di ruoli e responsabilità, molto spesso chi è al vertice coordina le attività in base alla propria filosofia istituzionale. Dialogare con direttori o direttrici più inclini all'aspettativa economica rende perciò più complessa l'introduzione di proposte innovative sul tema.

Oltre alle resistenze, anche le limitazioni contestuali obbligano a formulare strategie che tengano conto

della complessità contestuale nel quale si trova il progetto. Ocotat, pur essendo una cittadina più o meno grande, è una realtà ancora rurale. In un primo momento, visto il congelamento dei finanziamenti e il mancato appoggio da parte del Ministero dell'educazione, era nata l'idea di identificare attività di raccolta fondi, anche con l'utilizzo dei media, che potessero essere rivolte alla comunità con lo scopo che fosse quest'ultima, gradualmente, a garantire la creazione di un fondo destinato ai cinque CRE.

Riflettendo insieme all'équipe operativa sull'idea, sono emerse considerazioni importanti e si sono esaminate le difficoltà nelle quali tuttora si trovano molte delle famiglie che abitano il contesto e che beneficiano del progetto stesso. Risultava dunque difficile immaginarsi che fossero queste ultime ad assicurare un capitale in grado di sostenere un progetto sociale di questa portata.

In più, nel corso delle riunioni è stato deciso di cambiare il termine stesso di sostenibilità, in quanto considerato troppo ampio e difficilmente realizzabile vista l'insufficienza di personale.

Si è arrivati così a condividere l'idea di implementare e di potenziare i cinque CRE attraverso differenti attività realizzate da parte di promotrici, bambini, bambine e adolescenti con l'obiettivo di contribuire alla sopravvivenza del progetto.

Sottigliezze che fanno la differenza in termini di responsabilità; essendo questo un progetto sociale, dove quello che si consuma è parecchio e quello che si produce è essenzialmente un capitale umano (e non trasformabile in "soldoni"), l'équipe di coordinazione non ha voluto pensare a strategie di fundraising esageratamente ambiziose.

Rimanendo con i piedi per terra, si è deciso di provare a sfruttare la passione e le abilità dimostrate per *las pulseras* come mezzo con il quale, seppur in forma molto ridotta, ricavare il necessario per coprire le spese del materiale base (matite, gomme, temperini, colori, fogli, ...) delle cinque strutture. Sorprendentemente, l'iniziativa ha iniziato a prendere piede, grazie al passaparola con il quale riceviamo piccole quantità di ordinazioni. La vendita per *pulseras* è di 10/15 pesos, ossia 30/50 centesimi, somma irrilevante a livello istituzionale, ma capace di permettere l'acquisto di un pallone con il quale poter organizzare un torneo di calcio e offrire ai ragazzi un momento di svago molto richiesto e una merenda a base di succo di mango chilometro zero e biscotti (offerti dalla zia della mamma di un bambino partecipante).



I risultati ottenuti con *las pulseras* stanno motivando promotrici e bambini a dilettarsi anche in altre attività che forse, più in là, potranno rivelarsi concretizzabili.

Qui tutto è possibile.

## INCONTRO ANNUALE COMUNDO 2016

### Il tema della sostenibilità

L'incontro annuale di CoMundo quest'anno si è tenuto a inizio giugno e nella meravigliosa Laguna de Apoyo. Oltre ai cooperanti svizzeri di CoMundo, hanno partecipato anche i cooperanti EIRENE (altra ONG svizzera impegnata nell'invio di professionisti) e le rispettive co-parti attive in Nicaragua, Costa Caribe e El Salvador.

La persona che ha rappresentato INPRHU Ocotat è stata María Miguel, promotrice



di una delle *cinco casitas*. La scelta è ricaduta su una promotrice in quanto, a livello di coordinazione, si è preferito offrire la possibilità a una giovane collaboratrice di partecipare a un momento formativo diverso dal consueto come anche approfittare per conoscere nuove persone e luoghi.

L'incontro si è sviluppato principalmente sul tema della sostenibilità istituzionale e, grazie alla condivisione di vissuti, è stato possibile scambiare pensieri e idee riguardo a un tema che tocca da vicino quasi tutti gli organismi che lavorano in questo ambito.

Sono stati presentati alcuni modelli interessanti e pratici per la richiesta di fondi come anche forme di auto sostenibilità.

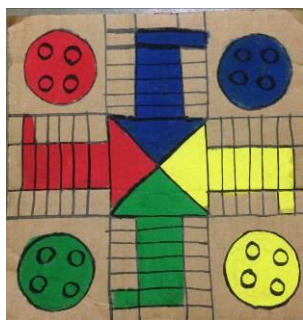
Grazie a una delle attività di gruppo proposte, è stato possibile esporre il caso del



centro di formazione di INPRHU attualmente in disuso, ma super accessoriato e, concettualmente, importante fonte d'introito. Approfondendo delle esperienze dei colleghi si è formulata una possibile riattivazione del centro come mezzo di sostentamento istituzionale. Una volta tornate, e presentata l'idea, la direttrice si è dimostrata interessata e ha preso in esame la proposta.

Oltre alla durabilità economica, si è discusso della sostenibilità ambientale, la quale include tra le molte





cosa il riciclaggio di materiali, il consumo moderato di apparecchi nonché il rispetto generale della natura.

In questo senso, come INPRHU, abbiamo pensato di presentare al gruppo i materiali di gioco e di rinforzo

scolastico, utilizzati nei CRE, fatti quasi interamente con materiali riciclati. Cartoni, giornali, bottiglie, piatti e chi più ne ha più ne metta. Oltre a sensibilizzare i bambini sulle possibilità di recupero, a livello di costi, l'arte del riciclaggio permette di risparmiare senza ostacolare il piacere del gioco, diventano invece fonte di stimolo e apprendimento.

I momenti dedicati al relax hanno favorito il dialogo e la conoscenza reciproca dei partecipanti. Nuovi, "rodati", giovani e meno giovani; tutti con un bagaglio di esperienze uniche, e a tratti illuminati, come tanta positività che credo abbia lasciato un buon ricordo in ognuno di noi.



### INTERSCAMBIO OCOTAL-BESSO

#### Il piacere di raccontarsi

In occasione della giornata dedicata ai bambini, festeggiata il 1° di giugno, è nata l'idea di organizzare un intercambio tra i bambini delle cinque strutture e i bambini della mensa e il doposcuola di Besso.

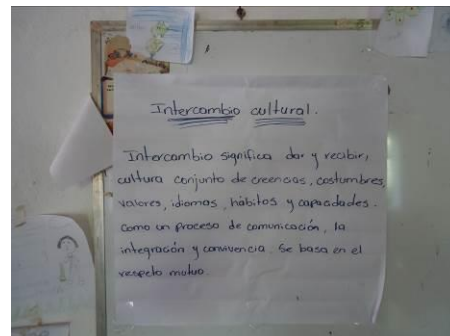
Grazie alla collaborazione delle mie colleghe e dell'equipe educativa di Besso i bambini sono stati invitati a rappresentare attraverso un disegno la propria quotidianità, gli usi e costumi, i cibi nonché i luoghi e le attività di svago preferite.

I ragazzi dei CRE hanno dedicato molto tempo all'elaborazione dei disegni, quasi esaurendo le scorte di fogli bianchi, e ognuno di loro ha riprodotto un pezzetto della propria vita su carta.



Oltre ai disegni è stato chiesto ai bambini cosa significasse per loro un intercambio e cosa si potesse realmente condividere con dei bambini dall'altra parte

del mondo. Si sono così sviluppate riflessioni sulle differenze architettoniche, climatiche, culturali, ma anche sulle similitudini che rendono un bambino uguale in tutto il mondo. Il piacere di giocare, di avere un amico, di sentirsi protetto, di avere dei



diritti, di poter studiare e sognare cosa vorrà essere da grande.

Inoltre, l'entusiasmo derivato dal piacere di raccontarsi ha motivato i bambini a organizzare



attività eccezionali da poter fotografare e quindi inviare ai compagni svizzeri. Balli, canti, recite, esibizioni circensi sono state alcune delle idee maturate e concretizzate per questo avvenimento, che si è trasformato

in una vera e propria festa e occasione per scattarsi foto e perfino realizzare un breve video nel quale riprendere le attività che danno vita alle casitas come anche il contesto, compiendo visite al *barrio*, alla scuola, alle famiglie e terminando con interviste a promotrici e compagni di giochi.



La busta con disegni e fotografie giunta grazie alla visita della responsabile CoMundo, Corinne Sala, ha permesso ai ragazzi di Ocotal di conoscere una realtà nuova e di incuriosirsi a tal punto da voler sapere il nome di uno o dell'altro bambino e di leggere i pensieri da loro scritti, stupendosi di quanto in realtà le due lingue si assomiglino.



Anche io mi sono emozionata e ci tengo a ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo interscambio, soprattutto tutti i bambini che hanno speso un momento del proprio tempo libero per rendere speciale il momento di un altro.

Penso che una delle migliori forme per avvicinare realtà differenti sia quella di poterle condividere, seppur a distanza.



**Salutandovi con un sorriso,  
vi auguriamo una buona estate!**

**Si può sostenere il progetto  
con donazioni a favore di:**

**Inter-Agire CoMundo  
Piazza Governo 4  
6500 Bellinzona**

**IBAN: CH74 0900 0000 6900 2810 2  
Specificare: "progetto Giulia"**

*"Condividere significa moltiplicare le possibilità di essere felici."  
Dugpa Rimpoce*